

**Omelia nella Messa esequiale di d. Adriano Contestabili, presbitero canonico del Capitolo della Cattedrale (+ 3 luglio 2019)**  
*Cattedrale di Fidenza, venerdì 5 luglio 2019*

*Gen 23,1-4.19; Sal 105; Mt 9,9-13*

Quando la morte di una persona cara bussa alla porta della nostra vita, senza preavviso e senza clamore, ciascuno di noi è come ricondotto, in modo immediato, ad interrogarsi sull'essenziale, sul significato che può avere un'esistenza segnata da prove, tribolazioni e fatiche.

Questa prima reazione, fortemente umana, da non disprezzare, è un tentativo di risposta al perché della morte. Ma è sempre un tentativo umano, che sottolinea e richiama l'ineluttabilità della morte stessa, davanti alla quale rimaniamo sgomenti perché siamo tenuti in scacco e con la quale, prima o poi, dobbiamo fare i conti.

La tradizione biblico-cristiana non si accontenta di questo sguardo umano. Nemmeno ritiene sufficiente affermare che nella morte degli umani sta inscritta la memoria che non possiamo vivere come se fossimo immortali e come se tutto dipendesse da noi. L'osservazione, per quanto pertinente e sapienziale, non può sostare unicamente a questo livello. È necessario, in realtà, procedere ben oltre se intendiamo raccogliere un appello, che rimandi al trionfo non della morte, ma della vita, della quale nulla va perduto, nulla è fagocitato dal non senso di un oblio senza compassione.

È illuminante, in questa prospettiva, la parola di Dio che oggi la Chiesa ci consegna. In particolare, è il testo del Genesi che, riportando la notizia della morte di Sara e della sua sepoltura, ci rimanda agli atteggiamenti di Abramo, davanti alla morte della moglie amata. Riascoltare nella fede questa pagina biblica, ritengo ci possa ricondurre a quelle ragioni fondamentali che fanno della nostra morte, non un caso né una malvagia necessità, ma un atto della vita in Cristo Gesù. È la stessa vita definitiva che d. Adriano ha atteso e sperato nella fede della Chiesa.

In particolare sono tre gli aspetti che impegnano la nostra riflessione e la nostra preghiera oggi. Anzitutto, è detto nel testo che gli anni della vita di Sara furono 127. Poco prima della narrazione dell'episodio del diluvio universale, l'autore del Genesi riporta una dichiarazione del Signore: «Il mio spirito non resterà sempre nell'uomo perché egli è carne e la sua vita sarà di 120 anni» (Gen 6,3). Nel nostro testo il limite è stato superato. Ciò significa che la vita di Sara è stata importante agli occhi di Dio, indipendentemente dalla sua durata. È stata, comunque, una vita secondo la pienezza del suo progetto sull'uomo. Ritengo che sia così anche delle nostre povere esistenze; al di là della loro durata, le nostre vite, davanti a Dio, riflettono la pienezza del suo disegno e della sua volontà, anche quando non la conosciamo. Non è certamente il computo umano degli anni e dei tempi a consegnare alla nostra vita il suo significato ultimo. Tale senso è iscritto in ogni vita umana

in quanto appartiene a Dio, Signore del tempo e della storia. «Veglia su di me, o Dio, ho fatto di te il mio rifugio» (Sal 15,1). La vita di d. Adriano è stata breve? È stata lunga? Dovremmo piuttosto chiederci: è stata un'esistenza vissuta e consegnata nella volontà dell'Unico? Solo il Signore scruta il cuore di ogni uomo (cfr. Sal 138,1-2) e noi ci affidiamo alla sua misericordia, che non segue criteri umani.

In secondo luogo, non è meno importante il fatto che l'autore del Genesi ci riveli la località in cui Sara muore: *Kiriath-Arba*, ossia *Hebron*. È qui che Abramo, dopo la separazione da suo nipote Lot per la scelta del territorio in cui dimorare, ha piantato le tende. Ma, soprattutto, è qui che il patriarca ha accolto la presenza del Signore nei tre ospiti che l'hanno visitato all'ingresso della sua tenda nell'ora più calda del giorno (cfr. Gen 18,1-8). Abramo li accolse, preparò per loro un banchetto ospitale e lì il Signore annunciò a lui la maternità di Sara con la nascita di lì ad un anno del figlio Isacco. Il luogo della morte di Sara e della sua sepoltura a *Hebron* nella caverna presso le Querce di Mamre, si ricongiunge con l'evento della nascita del figlio Isacco. Tutto questo per affermare che la promessa di Dio continua; la sua alleanza non è stata abrogata. È sempre un progetto di vita e di amore, che trionfa su ogni morte. La morte in Cristo di d. Adriano è il suo ricongiungersi con il principio che è la vita definitiva in lui. Gesù l'ha promesso solennemente ai suoi discepoli: «Vado a prepararvi un posto; quando sarò andato e vi avrò preparato un posto, ritornerò e vi prenderò con me, perché siate anche voi dove sono io. E del luogo dove io vado voi conoscete la via» (Gv 14,2-4).

Infine, l'autore del Genesi sottolinea il lamento e il pianto di Abramo per la moglie Sara. Adesso è il momento delle lacrime e del lutto, al quale Abramo non si sottrae; non gioca a fare lo stoico; non si vergogna della sua umanità. Al contrario, esprime con questi atteggiamenti il rendimento di grazie per il dono che il Signore gli ha posto accanto, ma anche la verità che questo dono, proprio perché tale e non possesso assoluto, va riconsegnato al legittimo proprietario. Se da un lato, le lacrime per la morte di una persona cara rivelano la profondità del legame affettivo, che ad essa ci univa, dall'altro, quelle lacrime medesime purificano gli occhi del nostro cuore e ci permettono di vedere più in profondità la bellezza del dono che ci è stato consegnato e che abbiamo amato senza falsità. L'occhio purificato dalle lacrime ci permette di scorgere la luminosità del dono e di lasciarlo andare verso la luce del Signore crocifisso-risorto nella vita eterna, in cui risplende in tutta la sua verità. È così anche del dono della vita di d. Adriano.

Dalla Chiesa di Fidenza sale a Dio il rendimento di grazie per il ministero presbiterale svolto da d. Adriano per la causa dell'Evangelo e nel nome del Signore Gesù, che ha cercato, servito e amato fedelmente. Il suo nome rimanga in perenne benedizione davanti a Dio e nella memoria di quanti l'hanno incontrato nel cammino della vita.

+ *Ovidio Vezzoli*, vescovo